

di SILVIA VEGETTI FINZI

Chiediamoci se...

DI SILVIA VEGETTI FINZI

Il libro dei compiti delle vacanze? Bianco! E viva il «pensiero divergente»

? Inizia il tormentone: i compiti delle vacanze. Capisco che non si può stare tre mesi senza applicarsi, ma quando i compiti sono troppi, diventano una persecuzione per tutti, nonni compresi. Durante i campi estivi i bambini rincasano stravolti, e in vacanza non è mai il momento giusto. Per favore, lanci lei un appello alla clemenza! Emma

Si che lo lancio, come tutti gli anni, anche se alcuni genitori, di compiti, ne fanno svolgere più del richiesto. E anche se i figli sono bravissimi. Anzi, proprio per questo. Forse sottovalutano il valore del riposo per ritemperare le energie e dell'ozio per

favorire il pensiero divergente, quello che non segue le istruzioni ma divaga sino a imboccare nuovi percorsi. I fiori della fantasia sbocciano soltanto sotto vuoto, quando la mente si sottrae alle necessità, agli obblighi e ai comandi imposti dall'esterno. La parola vacanza si accompagna a libertà, spontaneità, piacere di giocare e di sognare. Invece molti si preoccupano che i figli



non perdano il passo con il ritmo pressante degli orari di lavoro e del «tempo libero», scanditi inesorabilmente dall'orologio. Con questo non voglio dire

di chiudere libri e quaderni sino all'autunno, ma di diminuire la quantità e rendere e migliorare la qualità dell'impegno richiesto. Possiamo approfittare della pausa estiva per indurre i ragazzi a leggere buoni libri e a elaborarli con riflessioni pertinenti, a scrivere la cronaca delle vacanze, a inviare lettere agli amici. E, verso la fine: sotto con un veloce ripasso del programma dell'anno precedente! Per sostenere questa battaglia, un gruppo di insegnanti e genitori propone, sul sito www.walterbrandani.it, un libro dei compiti delle vacanze tanto divertente quanto provocatorio: un centinaio di pagine bianche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA